**AZIONE CATTOLICA DI FERMO**

MACERATA – 13.10.2013

* **Premessa**:
  + Per introdurci nel tema riportiamoci alla Chiesa delle origini. Immaginiamo di essere quei discepoli che seguivano Gesù
  + Se doveste raccontare con parole vostre, in 8 parole, cosa hanno fatto gli apostoli durante la loro esistenza con il Cristo, cosa direste?
    - …
    - …
    - …
  + Vangelo:
    - Li chiamò perché stessero con lui
      * Gv 1, 38-39: Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.
      * Mc 3, 14: “Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare”
    - Mc 16, 15: “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura”
  + Di tutte quelle azioni, quindi, ce ne sono due essenziali: PROVIAMO A TROVARLE ASSIEME
    - …
    - …
  + RIMANGONO lo **STARE E L’ANDARE**. Lo STARE con Gesù per poter ANDARE a portarlo ai fratelli.
  + **Chiesa è comunione e missione**
  + **la Chiesa o è missionaria o non è**
  + e prendiamo gli Atti Degli Apostoli scopriamo cosa hanno fatto grazie allo Spirito Santo questi primi cristiani: **l’essere stati con Gesù, averlo incontrato, aver imparato il suo stile, aver ricevuto il suo Spirito**, li ha trasformati e li ha resi capaci di cambiare davvero il mondo.
  + UN ESEMPIO: PIETRO IN TRE EPISODI DEL VANGELO
    - Pesca miracolosa, all’inizio del cammino con Gesù
    - Rinnega Gesù il venerdì Santo
    - La guarigione del paralitico all’ingresso della porta del tempio, dopo la Risurrezione di Gesù

Ne potremmo raccontare anche altri: la trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor, con Pietro che propone di fare 3 tende…

**Pietro compie un cammino**, come gli altri apostoli, come ciascun cristiano dovrebbe fare. È un percorso che possiamo a tutti gli effetti dire che è un **CAMMINO DI FORMAZIONE**.

* + Da quanto abbiamo detto finora è facile concludere che questa formazione non è fine a se stessa (PER COMPIACERCI DI QUANTO SIAMO BRAVI, DI QUANTO CONOSCIAMO IL VANGELO, LA STORIA DELLA CHIESA, I NOMI DI TUTTI I PAPI, ECC.), ma è una **formazione essenziale per la MISSIONE, cioè per portare Cristo agli uomini. Non a uomini qualsiasi, ma agli uomini del proprio tempo, cioè per noi agli uomini di oggi.**
* **In tutto questo cosa c’entra l’AC? A cosa serve?**

Se pensiamo ancora alle prime comunità cristiane, lì c’era un ruolo speciale degli apostoli, ma via via che le comunità crescevano altri venivano formati e mandati a evangelizzare; alcuni di questi erano laici: pensate a Aquila e Priscilla, marito e moglie, che assieme a Paolo testimoniano Cristo a Corinto:

**Atti 18**

***1****Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto.****2****Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro****3****e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende.****4****Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.*

Ma d’altro canto anche gli apostoli erano laici: non sacerdoti o leviti…+

È chiaro quindi che fin dal passato il compito di portare Cristo agli uomini non è solo dei pastori, ma anche dei laici. Non è un’invenzione del Concilio Vaticano II, che casomai ha recuperato una dimensione vera, originale, essenziale del cristianesimo presente fin dalle origini.

E i laici sono chiamati a testimoniare Cristo innanzitutto per mezzo della loro specificità, cioè la vita nel mondo, nella professione, nella famiglia, nella società, per mezzo dell’esperienza di tutti i giorni. Non con grandi discorsi, quindi, non con parole altisonanti e vuote, ma con la vita.

È altrettanto chiaro, però, che QUEL PERCORSO FORMATIVO CHE GLI APOSTOLI HANNO VISSUTO A FIANCO A GESÙ, QUELLA FASE DI CONSOLIDAMENTO DELLE PROPRIE RADICI, RIMANE INDISPENSABILE.

Bisogna che qualcuno se ne faccia carico, e oggi è sempre più evidente che questo qualcuno non possono essere solo i sacerdoti.

NON è SOLO UNA QUESTIONE DI NUMERI, DI SACERDOTI CHE DIMINUISCONO DI NUMERO: la questione centrale è interpretare in modo autentico, pieno la nostra vocazione cristiana:

* nel costruire una comunità che viva in stretta relazione con il Cristo e il suo Vangelo
* nel testimoniare il Cristo nel mondo

È proprio qui che l’azione cattolica trova il proprio senso dentro la Chiesa: leggiamo gli articoli iniziali dello Statuto, che a mio avviso sono già la sintesi piena di tutto ciò che l’AC è e fa.

* **Statuto, artt. 1-2**

Art. 1 LA NATURA ECCLESIALE DELL’AZIONE CATTOLICA ITALIANA

1. L’Azione Cattolica Italiana è **un’Associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica** ed in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la **realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa**.

Art. 2 L’IMPEGNO RELIGIOSO APOSTOLICO DELL’ASSOCIAZIONE

1. **L’impegno dell’ACI, essenzialmente religioso apostolico, comprende la evangelizzazione, la santificazione degli uomini, la FORMAZIONE CRISTIANA DELLE LORO COSCIENZE in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità ed i vari ambienti**.

Alcune osservazioni, su ciò che è e fa l’AC:

* **Associazione di LAICI che si impegnano LIBERAMENTE, in forma comunitaria ed organica in forma comunitaria ed organica** ed in diretta collaborazione con la Gerarchia:
* **ASSOCIAZIONE** è la scelta di uno stile democratico, che diventa palestra formativa per l’esperienza di vita sociale e civile
  + Per me, nella mia esperienza, l’AC è stata forse il primo luogo in cui ho visto in atto la democrazia nei suoi meccanismi fondamentali:
    - L’elezione dei rappresentanti
    - Il termine di mandato
    - La stesura di un programma condiviso, a partire dalla base e dal confronto delle idee: spazio per idee diverse, confronto aperto, discussione
    - Una struttura organica e articolata su livelli territoriali diversi, dalla parrocchia alla diocesi alla regione alla nazione, fino alla dimensione internazionale
  + È dimensione di reale ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ: quanto ce n’è bisogno nell’oggi della politica e della società? Quanto c’è bisogno di qualcuno che sappia:
    - Discutere senza litigare
    - Unire anziché dividere
    - Assumere un incarico senza interessi personali, in reale forma di servizio
    - Valorizzare il protagonismo senza cadere nel leaderismo o nel personalismo
    - Costruire un progetto, un programma, darsi obiettivi, valutare strumenti per raggiungerli, verificare nel tempo il lavoro compiuto, senza mettere “foglie di fico” a coprire le magagne?
  + È dunque la stessa vita associativa che forma al servizio sociale, civile, anche professionale
* **L’impegno NELLA FORMAZIONE CRISTIANA DELLE COSCIENZE in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità ed i vari ambienti**
  + L’AC che vorremmo è proprio questa: una realtà di laici associati che s’impegnano per formare COSCIENZE MATURE, ADULTE NELLA VITA E QUINDI NELLA FEDE.
  + È una scelta che facciamo nella consapevolezza che formare oggi forse non è più difficile ma è più COMPLESSO di ieri: per questo serve un’idea, un’intenzione, che si traducano in un progetto non improvvisato ma pensato.
  + Alcune sottolineature sull’articolo 2 e sull’osservazione che ho aggiunto:
    - PRIMO:
      * Dico volutamente che vogliamo formare COSCIENZE ADULTE NELLA VITA **E QUINDI** NELLA FEDE; e potremmo anche dire viceversa, adulte nella fede e quindi nella vita, perché per un cristiano non ci può essere contraddizione tra queste due dimensioni. CITO UN RAGAZZO CHEANNI FA MI DISSE L’ESPERIENZA DEL PROPRIO ANIMATORE: AL BAR, DOPO L’INCONTRO “SI SA CHE QUESTE COSE SI DICONO, MA POI NEL CONCRETO…” >> DOBBIAMO AVERE IL CORAGGIO DI CONFRONTARCI IN MODO AUTENTICO, DI SFORZARCI DI INCARNARE LE COSE CHE DICIAMO, DI AFFRONTARE CON SINCERITÀ ANCHE I LIMITI CHE PORTIAMO DENTRO DI NOI. Questa autenticità di relazione è sempre di più il presupposto per costruire un cammino che comunichi la fede.
    - SECONDO: FORMARE **COSCIENZE**
      * GS 16: “**La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell’uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell’intimità**. Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge che trova il suo compimento nell’amore di Dio e del prossimo”
      * È la coscienza il luogo ultimo in cui un cristiano, un uomo, scelgono la propria vita. È lì che avviene l’incontro con Dio, è lì che scegliamo di aderire a Lui oppure prendere altre strade.
      * Formare coscienze significa allora formare nelle persone la capacità di scegliere. E noi sappiamo che la capacità di scegliere è ciò che differenzia l’adulto dal bambino.
      * Ci sono persone diventate grandi d’età che però non sanno scegliere, sono paralizzate nella propria esistenza.
      * L’ambizione del progetto formativo dell’AC è invece quella di accompagnare le persone a diventare autenticamente adulte, cioè realmente capaci di discernere, di scegliere il bene e abbandonare il male
    - TERZO: COSCIENZE ADULTE
      * una cosa che dico sempre anche ai nostri associati e in particolare ai nostri educatori: L’esperienza dell’ACR è entusiasmante, bellissima: è una forma di carità e di missione che viviamo nei confronti dei nostri ragazzi che ci carica e motiva spesso anche la nostra appartenenza all’associazione.
      * L’AC, però, NON è SOLO L’ACR: è un’esperienza di formazione continua, che accompagna, o almeno vorrebbe accompagnare, tutta l’esperienza della persona
      * È in questo senso che dobbiamo interpretare il nostro **impegno formativo**, rivolgendolo alla persona in senso integrale:
        + Attraverso tutta la sua vita
        + Coinvolgendo ogni ambito della persona
      * Parliamo quindi di formazione permanente della persona; una formazione che avviene non solo tramite il gruppo, ma coinvolge l’autoformazione, l’esperienza di vita, la direzione spirituale, la vita associativa stessa
    - QUARTO:
      * “**in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità ed i vari ambienti”**
      * la finalità del nostro impegno formativo, lo ripetiamo ancora, è la missione, la testimonianza al mondo; in che modo? IMPREGNANDO DELLO SPIRITO DEL VANGELO LE COMUNITà E GLI AMBIENTI
      * è molto bello questo verbo, impregnare:
        + chiede un processo lento
        + pervade ogni interstizio
        + diventa parte integrante, è legato in modo stretto a ciò che è impregnato, al punto di non potersene scindere se non a forza
        + traducendolo in modo meno elegante, direi che ci invita a SPORCARCI, A CONTAMINARCI CON LA COMUNITÀ E I VARI AMBIENTI, a non avere paura di mescolare il nostro sudore con quello degli altri uomini di buona volontà, a non aver paura di sporcarci i piedi di terra, a non temere di sbagliare o di non essere perfetti o di non essere all’altezza.
* Attorno a queste idee ruota IL PROGETTO FORMATIVO DELL’AC:

Le idee-forza che vorrebbero costituirne la struttura sono essenziali e qualificanti per formare oggi ad una “fede adulta e pensata”:

* + la centralità di Gesù Cristo;
  + l’orientamento alla missione;
  + un profilo maturo di laico cristiano;
  + la coscienza come luogo della libertà e dell’unità;
  + l’impronta formativa del carisma dell’AC;
  + il valore dell’originale intenzionalità della formazione.
* Ecco quindi che possiamo leggere la dimensione missionaria della formazione in AC su più livelli:
  + È una missione nei confronti dell’associazione: se smettessimo di formarci, impoveriremmo la nostra esperienza di vita cristiana, forse smetteremmo di essere testimoni e dunque finiremmo col condizionare l’esistenza stessa dell’associazione
  + È una missione verso la Chiesa,
    - perché il suo impegno è rivolto ad alimentarne la comunione
    - perché forma cristiani che servano il fine generale apostolico della Chiesa stessa, cioè capaci di portare Cristo agli altri
  + è una missione rivolta al mondo, perché un laico cristiano formato in AC mette il proprio impegno nelle cose del mondo facendole crescere, accrescendone la dignità, rendendo l’Uomo più autenticamente Uomo e quindi fedele al progetto originale che Dio ha concepito su di lui. Ricordiamoci sempre che Gesù Cristo, oltre che vero Dio, è vero Uomo, e ciascuno di noi è chiamato alla piena realizzazione di sé conformandosi a Lui. Non a caso il titolo del PF è **“Perché sia formato Cristo in voi”**
    - attenzione: è innanzitutto questo il modo, la testimonianza della vita, per annunciare Cristo. Don Domenico raccontava d’aver incontrato qualcuno che gli diceva “Domenico, Gesù ti ama!”… “ E alura?” Non cadiamo in questo errore…
* Allora vi auguro di incontrare e di vivere un’AC come quella che ho incontrato, che rappresenterei con alcuni sostantivi:
  + **Passione**: gente appassionata, gente tosta, gente che, pur con tutti i propri difetti, ha incontrato il Cristo e questo gli ha cambiato la vita. Passione per Cristo. Passione per l’uomo, per ogni uomo. Passione per il mondo. Passione per le cose fatte bene. Passione per il proprio lavoro. Passione per la propria famiglia.
  + **Relazione - Amicizia**: amicizia sincera dentro l’AC, amicizia sincera verso ogni essere umano. In AC io ho sempre respirato questo stile.

Uno sguardo verso le persone come quello che ci sta testimoniando Papa Francesco:

* + - Nello stile del confronto con chi non crede
    - In un passaggio della lettera a Scalfari: “Mi chiede se il pensiero secondo il quale non esiste alcun assoluto e quindi neppure una verità assoluta, ma solo una serie di verità relative e soggettive, sia un errore o un peccato. Per cominciare, io non parlerei, nemmeno per chi crede, di verità "assoluta", nel senso che assoluto è ciò che è slegato, ciò che è privo di ogni relazione. **Ora, la verità, secondo la fede cristiana, è l'amore di Dio per noi in Gesù Cristo. Dunque, la verità è una relazione!** Tant'è vero che anche ciascuno di noi la coglie, la verità, e la esprime a partire da sé: dalla sua storia e cultura, dalla situazione in cui vive, ecc”
  + **Interiorità**: è dentro il cuore che si costruisce la relazione con Cristo. In AC conosciamo questa cura della dimensione interiore, che si manifesta, oltre che nel darsi una propria regola di vita, nel curare bene i momenti di spiritualità che viviamo, perché favoriscano un’esperienza bella e profonda dell’incontro con Cristo.
  + **Partenza:** se tutto questo prende forma, l’AC non può che partire, incamminarsi, per andare incontro all’altro. Deve uscire fuori dalle sacrestie per incontrare l’Uomo.

È questo il servizio profetico che possiamo fare oggi alla nostra Chiesa, che ha bisogno di proiettarsi fuori dal recinto.

È questo l’augurio che vi faccio: che la vostra AC sia continuamente un’AC in partenza, un’AC pellegrina, che vive in una tenda perché vuole essere sempre pronta a camminare sulle strade che il suo Cristo le indica, giorno per giorno.